

## SCIPIONE CAMPOROTA

Questo degnissimo ecclesiastico Rossanese, morendo a 23 settembre 1846 di anni 63, diede occasione al nostro insigne italo-greco prof. Vincenzo Dorsa di rimpiangerne la perdita, in una Necrologia inserita nel N. 3.<sup>o</sup> anno 5.<sup>o</sup> del *Calabrese*.

« Noi siamo fatti talmente (così il Dorsa) che vorremmo eterno ciò che allevia le nostre sciagure, e per Rossano il defunto Arcidiacono Camporota era un messo celeste che si voleva non morisse mai. Oh quanto avrebbe immegliate le cose di quel Capitolo se fosse vissuto oltre! Quanto sarebbe stato di freno al mal costume la sola sua presenza! — Pronto a saziare la fame del povero, ad asciugare le lagrime dell'afflitto, a dirigere i passi dubbj dello inesperto, a conciliare le liti, veniva considerato quale padre comune, e non vo' dire con che dolcezza e carità cristiana si adoperava all'esercizio di simili virtù — esempio raro in questa epoca decaduta per gli eccessi

cui toccano gli egoisti ed utilitari, accresciuti disgraziatamente in numero spaventevole, e che svegliano il raccapriccio nelle anime sensibili e benenate. Come ecclesiastico poi egli era la colonna della sua Chiesa, e pruova sono le compiacenze degli Arcivescovi di essa, le molte onorevoli commissioni, che gli vennero affidate, la carica di rettore di anime in varie parrocchie, quella di Rettore nel Seminario Diocesano, quella di Esaminatore Prasinodale, e la dignità di Arcidiacono. — La salute, che spesso manca ai buoni per compiere gli alti voti a cui sospirano, mancava anche al Camporota. Impertanto egli lasciava di sè ammirata la città per la non mai interrotta assiduità nelle funzioni del suo ministero, per la fermezza nei buoni propositi, e pe' studi faticosi ai quali risolutamente si addiva nelle ore che gli sopravvanzavano. Effetti di questi studi sono non pochi suoi scritti in materie ecclesiastiche e di calcolo. »

in

Accattatis Luigi. Le biografie degli uomini illustri delle Calabria.  
Vol. IV, Cosenza 1874